



Università degli Studi di Firenze

Biblioteca Biomedica

Le Effemeridi di Antonio Cocchi



1695-1758: le date estreme della vita di Antonio Cocchi, medico, filosofo, amministratore sanitario, fissano un periodo di tempo particolarmente significativo nell'arco del Settecento, secolo curioso e desideroso di conoscenza e di libertà.

E di queste caratteristiche, Cocchi è stato figura esemplare.

Antonio Cocchi era nato a Benevento, ma era fortemente legato alla sua terra di origine e si firmò "mugellano", da quando, iscritto nei ruoli dell'Ateneo pisano, aveva rivendicato le sue origini fiorentine e aveva sollevato il risentimento dei Colleghi locali.

Si era laureato a Pisa in Medicina e Philosophia nel 1716, avendo come principali maestri di riferimento Guido Grandi per la matematica e Anton Domenico Gotti per la medicina, senza dimenticare altri nomi celebri come Giuseppe Zambecari, ma nella sua formazione ebbero grande importanza gli studi umanistici condotti a Firenze presso i Padri Scolopi.

Dopo un periodo di servizio come medico delle guarnigioni all'isola d'Elba, aveva intrapreso, dal 1723 al 1726, un viaggio in Europa, attraverso l'Italia, la Germania, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, stabilendosi a Londra.

Erano stati anni preziosi per la sua formazione, sia per gli incontri illustri sul piano scientifico - come lo stesso Newton- sia per le amicizie scientifiche - come il botanico William Sherard, l'ugonotto Pierre Coste traduttore di Locke ed il teologo newtoniano Samuel Clarke- sia anche per la conoscenza della medicina inglese del primo Settecento, particolarmente progredita nel sistema di organizzazione sanitaria ed in discipline pratiche come la chirurgia. A Parigi, dove Cocchi aveva soggiornato tra il 1722 ed il 1723, aveva avuto modo di aggiornarsi sui progressi dell'anatomia, della fisiologia e della chirurgia, attraverso incontri con i più celebri anatomisti del tempo.

Arricchito da queste esperienze professionali e da solide amicizie, era tornato in Toscana, inaugurando un percorso accademico che lo porterà a prestigiosi incarichi di docenza, a cui si aggiungerà la associazione tra gli adepti della prima loggia massonica.

Nel 1742, venne chiamato a redigere una relazione sull'Ospedale di Santa Maria Nuova: i suoi interventi furono improntati alla attuazione di quelli che oggi chiameremmo i parametri della qualità sanitaria, in nome di una attenzione fortissima ai malati, che Cocchi considerava "i veri destinatari" del suo intervento di riforma.



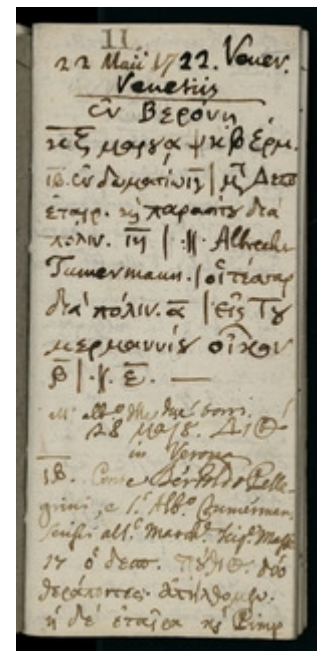
La sua eclettica formazione gli consentì di mettere in pratica il riordinamento della biblioteca che Antonio Magliabechi aveva lasciato in eredità a Firenze e che, alcuni anni dopo la sua morte, doveva essere ancora riorganizzata. Il "celebre" Cocchi e l' "infaticabile" Targioni Tozzetti redassero il "solenne inventario" della libreria pubblica, a cui Cocchi fu chiamato nella sua qualità di esperto, di bibliografo, in quanto "persona idonea e di molta letteratura". Nel 1738 venne insignito della carica di antiquario per la Galleria fiorentina e, in questa sua veste, Cocchi applicò il processo mentale dello scienziato, l'amore per l'analisi, l'attenzione per il metodo e la sua innata curiosità, calandosi in un ruolo che lo vedeva tutore di una delle collezioni d'arte più preziose e numericamente consistenti d' Europa.

In quel complesso scenario della Firenze del 1737, anno in cui, morendo Gian Gastone, aveva termine la dinastia medicea, la poliedrica attività di Antonio Cocchi appare come un elemento altamente significativo: scienziato, autore prolifico, fermo assertore di una scienza laica e libera, versatile letterato, Cocchi rappresenta l'ideale di quella disposizione umana e umanistica, che è ed è sempre stata propria della Medicina e che nella figura di Cocchi si è armonizzata in modo esemplare.

Le Effemeridi sono il diario privato di Antonio Cocchi; in esse sono contenuti appunti informali su disparati argomenti, in molte lingue antiche e moderne e in più alfabeti, con numerosi segni, disegni e abbreviazioni.

Nei 103 quaderni manoscritti autografi donati dagli eredi alla Biblioteca biomedica dell'Università degli studi di Firenze (un tempo Biblioteca dell'Ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze) Cocchi racconta la sua vita dal 1722 al 1757 con dovizia di particolari: elenca le persone incontrate, i luoghi visitati, le opere d'arte ammirate, i libri e i codici manoscritti posseduti o comunque conosciuti, i malati curati, le entrate e le uscite della cassa personale, indicando fin le condizioni metereologiche delle giornate in cui alimenta il diario; riporta con cadenza discontinua, ma spesso quotidiana, le proprie impressioni e le notizie che hanno attirato la sua attenzione di uomo di cultura dai molteplici interessi e curioso del nuovo. Ne emerge uno spaccato assai interessante, che fa delle Effemeridi una testimonianza importante per la ricostruzione storica non solo della medicina, ma anche della biblioteconomia, della filosofia, della politica, dell'arte e della letteratura del Settecento toscano.

La digitalizzazione delle Effemeridi, il cui prodotto finale è qui presentato per la prima volta al pubblico, costituisce un memorabile intervento di valorizzazione del patrimonio della Biblioteca, grazie al quale sarà enormemente agevolata la consultazione e sarà dato un forte impulso agli studi, e, al contempo, sarà assicurata una migliore tutela di questo fondo così prezioso per tutti.



Donatella Lippi
Cattedra di Storia della Medicina
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Firenze

Laura Vannucci
Direttrice della Biblioteca Biomedica
Università degli Studi di Firenze

Bibliografia

Rabboni R., 2006, *Il carteggio Cocchi-Conti (con lettere inedite)*, Firenze, Casalini

Cocchi A. (Gori O. ed.), 2005, *Discorso sopra la cioccolata*, Firenze, Polistampa

Guerrini L., 2002, *Antonio Cocchi naturalista e filosofo*, Firenze, Polistampa

Zurlini F., 2002, *Antonio Cocchi: medico, bibliotecario e bibliografo del secolo XVIII. Culture del testo e del documento*, 8: 99-128 e 9: 69-85

Mannelli Goggioli M., 2000, *La Biblioteca Magliabechiana ...*, Firenze, Olschki

Cocchi A. (Mannelli Goggioli M., Pasta R. ed.), 2000, *Relazione dello Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze*, Firenze, Le Lettere

Morelli Timpanaro M. A., 1999, *Francesco di Giovacchino Mouÿcke, stampatore a Firenze tra Medici e Lorena, ed i suoi rapporti con il dottor Antonio Cocchi*. In: Contini A., Parri M. G (ed.), *Il Granducato di Toscana e i Lorena nel secolo XVIII...*, Firenze, Olschki, 455-576

Cocchi A. (Contardi ed.), 1998, *Scritti scelti*, Firenze, Giunti

Morelli Timpanaro M. A., 1998, *Antonio di Diacinto Cocchi e Francesco di Girolamo Nefetti...*, In: De Robertis T., Savino G. (ed.), *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosisii*, Firenze, Cesati, 237-336

Weber G., 1997, *Aspetti poco noti della storia dell'anatomia patologica tra '600 e '700*, Firenze, Olschki

Morelli Timpanaro M. A., 1997, *A Livorno, nel Settecento : medici, mercanti, abati, stampatori: Giovanni Gentili (1704-1784) ed il suo ambiente*, Livorno, Belforte

Ead., 1996, *Per una storia di Andrea Bonducci (Firenze, 1715-1766) ...*, Roma, Ist. Storico It. per l'età mod. e cont.

Fileti Mazza M., Tomasello B., 1996, *Antonio Cocchi primo antiquario della Galleria Fiorentina*, Modena, Panini

Megale Valenti A. M. (ed.), 1990, *Le carte di Antonio Cocchi*, Firenze/Milano, Giunta Regionale Toscana/Bibliografica